

# ESPERIENZE

INTORNO A DIVERSE COSE

## NATURALI,

E PARTICOLARMENTE A QUELLE,

Che ci son portate dall' Indie,

FATTE

### DA FRANCESCO REDI

ARETINO, ACCADEMICO DELLA CRUSCA,

E SCRITTE IN VNA LETTERA

AL REVERENDISS.<sup>MO</sup> PADRE

## ATANASIO CHIRCHER

DELLA COMPAGNIA DI GIESU'.



IN FIRENZE, MDCLXXXVI.

Per Piero Matini all' Inf. del Leone, Con Lic. di Sup.

Nell'America meridionale nascono ragni di così sterminata grossezza, che alcuni di essi, per riferito del Padre Eusebio Nieremberg, agguagliano la grandezza dell'uova delle colombe, ed altri quella di un mezzo cedro. Altri ve ne son pure nell'America meridionale nelle parti del Perù, del Cile, e massime nel Brasil nelle Capitanie di Pernambuco, di Tamaraca, e di Paraiba, i quali son velenosissimi, e passano la grossezza di un'arancia. Questi di Pernambuco anno l'unghie dure, fosche, e dotate di tanta virtù, che legate in oro, ovvero in argento, col solo tatto guariscon subito, quasi per miracolo, qualsiviasa più tormentoso dolor di denti: Ed il Zacuto Portoghese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo. Vorrei credere al racconto del Zacuto; ma non me lo voglion permettere l'esperienze fatte con alcune di quell'unghie portate nella Corte di Toscana da Don Antonio Moreta, le quali non an'anno mai dato contrafsegno veruno d'aver questa maravigliosa virtù, che ne meno è da me stata trovata ne' denti del Rinoceronte; onde favio è da giudicarsi Olao Vormio, che nel suo Museo Ichiettamente confessò di non averne fatta la prova. *Ferunt dentem hunc dolenti denti applicatum, dolores sedare, quod tamen non dum expertus sum.*

Raccontano maraviglie del sangue del suddetto Rinoceronte nel guarire i dolor colici, nello stagnare i flussi di sangue, e nel provocare i soliti, e necessari fiori alle donne ( che pur son due virtù tra di loro

loro contrarie ). Dicono che la pelle di questo animale infusa lungamente , e bollita nell'acqua , e poscia per tre giorni continui bevutane la decozione , sia medicina sicurissima a coloro , che per languidezza di stomaco , o per qualsivisa altra cagione , aborriscono il cibo , e son tormentati da continua inappetenza . Ed il volgo , che ama grandemente d'essere ingannato , e che ha tutta la sua speranza nelle cose pellegrine , e difficili ad ottenersi , lo crede facilissimamente , ma io non so indurmi , perchè ne parlo dopo averne fatte molte prove ; E che non si dice egli , e che non si predica delle virtù del corno di questo stesso animale valevoli a difendere il cuore , e la vita da qualsivisa veleno ; e pure io non ne ho mai veduto un minimo effetto , specialmente contro 'l veleno delle Vipere , e degli Scorpioni di Tunisi . Ne meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia contro 'l mal caduco , quantunque scriva Olao Vormio , che *Cornua insigni pollent adversus epilepsiam facultate , imprimis si circa kalendas Septembris animal capiatur , & mactetur quia tum maxime vegetum , & succulentum in venerem ferri solet* . Tal condizione però , che si debbano usar le corna della granbestia ammazzata intorno al principio di Settembre , non vien comunemente approvata , anzi vi son certuni , i quali vogliono , che solamente sien buone quelle che spontaneamente ogni anno cascano ; Ed altri più superstiziosamente si restringono a dire , che la virtù contro 'l malcaduco

so-

solamente consista nel corno dextro, essendone affatto privo il sinistro.

Questa differenza tra l' dextro, e l' sinistro corno, credo che sia fondata su quella favola recitata da Teofrasto nel libro degli animali, che son creduti invidiosi, dove si dice, che il cervio quando gli cade il corno dextro lo nasconde sotto terra perchè non vuole, che gli uomini possan godere delle sue maravigliose virtudi.

Nelle mie Esperienze intorno alla generazione degli Insetti, accenni esser menzogna, che il cervio avesse questa invidiosa naturalezza d' occultare quel corno; imperocchè tanto quello, che il sinistro ei gli lascia in abbandono a beneficio di fortuna, ha dove gli cascano senza prendersene altro pensiero; E me ne son molto ben certificato, avendovi per molte anni fatta particolare osservazione, mentre col Serenissimo Granduca mi son trovato alle cacce di tutta la abbondantissime di cervi, ed in questo intracciamento sono stato curioso di osservare altre particolarità intorno alle corna di essi cervi, alcune delle quali feriverò qui appresso per compiacer al genio di coloro, che delle cose della storia naturale si dilettono; e parte serviranno per confermare, e parte per confutare quelle opinioni, che intorno a questa materia sono state tenute dagli Antichi.

De cervi solamente i maschi anno le corna; ed è cosa notissima, e scritta da Aristotile nel libro della storia degli animali, ed in quello delle loro parti, sicco-

siccome ancora nella Poetica; Ed io solamente lo accenno, perchè tra Poeti è cosa ordinaria il descrivere, che ancora le femmine de' cervi sieno cornute conforme si può leggere in Sofocle, in Anacreonte, in Euripide, in Pindaro, in Apollodoro, in Callimaco, e tra i latini in Silio Italico, ed in Valerio Flacco, il quale cantò, che la cervia di Friso avea le corna d'oro.

*Fatidica Frixus movet agmina cervæ*

*Ipse comes sequis fulgens, et cornibus aureis.*

*Ante aciem celsi vehitur gestamine consi.*

*Mæsta necis ferrea luxa reditura Dianæ.*

Quella parimente del Monte Menalo fu pur con le corna d'oro descritta, e da Greci, e da Latini; E mi ricordo, che dal dottissimo, ed eruditissimo Signor Cammelli mi fu fatto vedere, tra le medaglie del Serenissimo Granduca Cosimo, un medaglione greco battuto da Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole, che teneva afferrata una cervia per le corna, ed un altro Ercole simile ho veduto nello Studio del Serenissimo Principe Cardinal Leopoldo de' Medici in una Medaglia d'oro di Massimiano, ed in un'altra di Macripo battuta da Prusiani, e stampata dal Tritano. Ma perchè vari, sempre, e diversi sono stati i capricci degli Artefici, perciò nel rovescio d'un Medaglione di Eliogabalo battuto da Gemini, [ che pur è tra le suddette Medaglie antiche delle Serenissimo Granduca ] si vede coniato un Ercole, che tien per le corna non  
una